

per assai lungo tempo si risentì poi di questo infortunio. Riaccesasi la guerra nel 1542 tra la Francia e l'imperatore, il conte Francesco seguì il delfino rivestito del comando dell'esercito che fu spedito in Picardia e nel Lussemburgo: ma il soccorso ch'egli recò nel 1543 alla città di Landrecies e che punto non ne impedì la conquista, è l'unica azione conosciuta, ch'egli operasse con questo principe.

L'anno 1544 il conte d'Enghien generale dell'armi francesi in Italia, disposto essendo a dare la battaglia di Cerisole, inviò deputato alla corte il bravo Montluc, allora uffizial subalterno, a fine di ottenerne la permissione. Ora il conte di Saint-Pol, chiamato nel consiglio, che il re tenne a questo proposito, combattè con vigore il discorso tenuto da Montluc, lui presente, per fiancheggiare la sua domanda; ma le ragioni di Montluc la vinsero. Il conte nell'uscir del consiglio ebbe a dire a questo guerriero: *Pazzo da catena che sei, tu vai ad essere causa del più gran bene ovvero del più gran male che possa cogliere il re.* Allora Montluc, ch'era guascone, risposegli: *Statevi tranquillo, signore, ed accertatevi, la prima nuova che riceverete sarà che noi li avremo fritti per modo da poterseli mangiare a nostra posta:* ed il fatto avverò la predizione. Fattasi la pace a Crepi nel 18 settembre dello stesso anno, la contea di Saint-Pol fu restituita per un articolo del trattato a Francesco di Borbone con facoltà di goderne come avea fatto innanzi alla guerra. Questo principe morì il 1.º settembre 1545 a Cotignan presso di Reims, e fu seppellito nell'abazia di Vallemont in Normandia. Il re pianse in lui un fratello ed un compagno d'armi; e tanto più ne provò rammarico, in quanto che l'amicizia, la quale gli univa da quarant'anni, non avea giammai sofferto la minima alterazione. La moglie gli sopravvisse circa quindici anni, essendo morta a Trie il 15 dicembre 1560. Uscirono dal loro maritaggio Francesco che segue, Giovanna morta in fresca età, e Maria che porremo qui presso.